

→ **Prese due città strategiche** Incerta la sorte del terminale petrolifero di Brega, regime in difficoltà

# Tripoli nella morsa dei ribelli

La tenaglia dei ribelli si stringe intorno a Tripoli. Prese Zawiya, a ovest della capitale, e Zlitan a est. Fugge l'ex-numero due del regime Jalloud. Il capo dei ribelli Jalil: temo che Gheddafi resisterà sino all'ultimo.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

I ribelli avanzano da est e da ovest, e i soldati di Gheddafi si preparano all'ultima battaglia nelle strade di Tripoli. Il dittatore non si rassegna alla sconfitta ed è intenzionato a resistere sino allo stremo delle forze. Sono notizie drammatiche, anche se quasi sempre difficili da verificare, quelle che arrivano dalla Libia. Notizie che fanno prevedere una rapida accelerazione degli eventi nel conflitto che dallo scorso febbraio sta devastando il Paese arabo.

Uno sviluppo delle ultime ore è la fuga di Abdelassam Jalloud, ex-numero due del regime, seppure da tempo ai margini della vita politica. Sono le stesse autorità tunisine a rivelare che Jalloud avrebbe varcato ieri notte la frontiera fra i due Paesi e si sarebbe poi imbarcato quasi subito all'aeroporto di Gerba su un aereo diretto in Qatar. Secondo fonti tunisine era previsto uno scalo tecnico in Italia, ma da parte del nostro governo non sono arrivate conferme.

**VALORE SIMBOLICO**

La defezione di Jalloud ha un alto valore simbolico, essendo stato a lungo l'alter ego di Gheddafi. Compagno di scuola sin dalle elementari, sempre al suo fianco durante la presa del potere e nei primi anni del regime. Caduto in disgrazia, fu messo per qualche tempo agli arresti domiciliari. Da quando è scoppiata la guerra civile, non aveva mai preso posizione né pro né contro il governo. Su di lui l'agenzia ufficiale Jana si è limitata a dire che «da tempo aveva volontariamente abbandonato la politica e passava gran parte del tempo all'estero per cure mediche», concludendo gelidamente che «non c'è nulla che meriti di essere a detto a proposito di Jalloud».

Grondano entusiasmo i comunicati delle milizie antigovernative.



Verso Tripoli | I ribelli libici si aprono la strada verso la capitale

Le città di Zawiya e Zlitan sono ormai in mano nostra, fanno sapere. La capitale è stretta in una morsa. Zawiya dista solo trenta chilometri in direzione della Tunisia e ospita la raffineria dove l'esercito regolare si rifornisce di carburante. Zlitan è più lontana, 160 chilometri nella direzione opposta, lungo la strada che porta ad un altro centro petrolifero, quello di Misurata.

La conquista delle due località strategiche consentirebbe ora ai ribelli di concentrarsi sull'attacco finale per liberare Tripoli. Un messaggio del Consiglio nazionale di transizione (Cnt), diffuso da una stazione televisiva del Qatar, esorta la popolazione della capitale a rivoltarsi: «Tripoli è la più grande delle nostre città. Non lasciamola in mano alla feccia. Gli insorti stanno per arrivare». Nella ridda di voci sugli sviluppi bellici, non trova conferma la con-

quista dell'aeroporto internazionale di Tripoli da parte dei ribelli, mentre il Cnt stesso ammette che l'esercito ha ripreso il controllo della zona industriale di Brega.

**Civili in fuga**

«Non c'è più acqua né elettricità si vive nel terrore»

**Rischio caos**

Dal Cnt un piano per controllare i centri nevralgici

Il governo provvisorio dell'opposizione già pensa al dopo-Gheddafi. A Bengasi il Cnt ha elaborato un piano per assicurare il controllo dei siti strategici di Tripoli, portare davanti

a un tribunale militare gli alti ufficiali fedeli al raïs, e soprattutto evitare che la città piombi nel caos, in un clima di violenza indiscriminata e rappresaglie. Il piano, fanno sapere al Cnt è stato messo a punto assieme alle cellule ribelli che sono clandestinamente all'opera a Tripoli.

L'atmosfera di terrore che si vive in queste ore nella capitale libica emerge dalle testimonianze dei civili che riescono a scappare, evitando i posti di blocco dei militari lungo le principali vie di comunicazione. Rabie Salem, una donna che assieme ai familiari aveva tentato la fuga già venerdì, è arrivata nelle zone controllate dall'opposizione armata, e ha raccontato che a Tripoli ci sono cecchini appostati sui tetti e «forze di sicurezza ovunque. Mancano gas e luce. La gente vive nella paura».

Citando anonimi alti funzionari dell'amministrazione Usa, la tv ame-